



Anticipazione Esce il 12 settembre il nuovo romanzo di Roberto Cotroneo «La cerimonia dell'addio» (Mondadori)

L'intimità diventa distante

Anna elabora l'abbandono e la solitudine inseguendo i dettagli della vita quotidiana

di **Katia D'Addona**

Siamo stranieri nei ricordi degli altri. Per quanto intenso sia il tempo vissuto insieme, quello che resta impigliato nella memoria di una relazione sono le parole che non pronunciamo, gli atti mancati, le piccole abitudini nascoste. Ecco perché, nel raccontare l'elaborazione di un abbandono e la solitudine di chi rimane, lo scrittore Roberto Cotroneo invita alla *Cerimonia dell'addio* (Mondadori) solo gli estranei per eccellenza: amanti, amici, figli. Personaggi troppo vicini per osservarsi a vicenda e conservare la storia di chi è accanto. Eppure, suggerisce l'autore in questo nuovo, bellissimo romanzo, sono anche i più disposti a riconoscere che vale la pena provarci.

È quello che ci dice Anna, la voce narrante che attraversa le pagine sulla soglia di un'attesa lacerante, sperando che a varcare l'uscio un giorno sia il suo Amos. Sposati da pochi anni, conducono una tranquilla vita di provincia: aprono una libreria, crescono due bambine, circondati dall'affetto degli amici e dalla passione per i libri. Ma il ramo su cui hanno costruito la loro armonia è destinato a spezzarsi presto. Come la neve che guardano dalla finestra una domenica mattina come tante, un'amnesia all'improvviso copre la mente di Amos. Forse è per colpa di quel

manto che quando esce dall'albergo di Roma, dove si erano recati per una visita neurologica, di lui non si hanno più notizie.

Da qui comincia il tormento, la lunga ricerca di Anna, che l'autore però conduce su una strada a ritroso, nel passato e in sé stessa, come l'unica percorribile per sottrarre qualcuno dal terrore di averlo perso per sempre. Un viag-

gio che si annuncia difficile già in partenza. Non appena il racconto inizia a riaprire i cassetti dei giorni andati, lo straniamento è immediato e crescente, sia per la protagonista che per i lettori che la seguiranno, quasi a volerla aiutare nel trovare tracce dell'amato. La realtà, confida Anna, è che «ogni ricordo, anziché rendermi Amos più vicino, lo allontana: diventa sempre più straniero». È il paradosso dell'«intimità distante», il primo di quella fisica della memoria che in questa trama struggente trova un manuale, un compendio delle leggi in cui ci imbattiamo quando proviamo a guardare indietro.

Amos è un compagno e un papà premuroso e presente, ma anche l'ombra in soggiorno che di notte ascolta da sola *Summertime* cantata da Janis Joplin, «cercando un varco oltre quel tempo ingiusto, in quella vita senza un centro». Nella spiaggia dei Calamari trova la sabbia finissima, da bagnare abbastanza per costruire castelli con le figlie, eppure è *Il castello dei destini incrociati* di Italo Calvino a offrirgli il riparo più sicuro da preoccupazioni segrete. Dettagli nella vita di ogni giorno, che però assumono un peso determinante nell'universo governato dalla fisica della memoria, sorretto da una gravitazione che rovescia quella del puro presente: adesso sono i corpi leggeri — le carte, i dischi, le pagine, e soprattutto i versi — a sostenere la permanenza di chi è andato via e a proporsi quindi come «l'unico modo» che ha Anna «per capire, l'unico per trovare una ragione accettabile».

O più di una. Perché in questa attesa ostinata, la solitudine le scava una nicchia dove finalmente può riprendere fiato, nell'affaccio che offre sulle altre solitudini. Durante gli anni passati a rovistare nei ricordi, Anna sorprende gli amici, le figlie, i parenti sulla strada del ritorno a casa, verso l'eremo delle loro attese. Osserva gli equilibri precari dei rispettivi legami, le ambizioni insequite e taciute, intercetta i passi controllati intorno all'assenza

di Amos. «Quella terra dove gli altri vanno a nascondersi l'ho conosciuta, presidiata come una sentinella vigila sul confine, andando avanti e indietro, cercando di guardare fin dove è possibile» confessa Anna. «Ora che sono vecchia so che i miei amici li ho tenuti assieme io». E così un altro controsenso della fisica della memoria si dispiega: la solitudine che trova compagnia e addirittura uno scopo, una missione nelle altre «stanze chiuse a chiave», prima invisibili.

Del resto, per i fantasmi, per ciò che non si vede a occhio nudo e distratto dal senso comune, Cotroneo ha sempre mostrato una profonda fascinazione nella sua lunga e prolifica carriera da scrittore: incrociano l'istitutrice Margherita in *Loro* (Neri Pozza, 2021), appaiono ancora prima nella luce meridiana di *Otranto* (Mondadori, 1997), si ripresentano in *Niente di personale* (La nave di Teseo, 2018) nelle vesti degli ideali superati nel giornalismo e nell'editoria. In questo nuovo libro si riuniscono in un corridoio privato: sono i ricordi dei protagonisti, ma anche i libri, gli autori, le pagine su cui hanno indugiato. E che interpellano Cotroneo anche nel suo stesso ruolo di scrittore, portando a compimento le riflessioni maturate in decenni da protagonista della cultura italiana. Queste pagine che sono romanzo, metateatro, prosa e poesia insieme, escono a breve distanza da un lutto personale dell'autore che, in empatia con i suoi personaggi, si espone a un confronto serrato con i fantasmi della sua memoria, personale e intellettuale: affetti, artisti, poeti che l'hanno influenzato. «Essere un letterato significa aprire i libri dei sogni (rigorosamente al plurale) che sono i libri frequentati, sottolineati, non terminati, oppure più volte riletti» scriveva in un editoriale dell'Espresso (17 agosto 2021) che, in un'epoca non inflazionata da commenti ancora acerbi, sarebbe emerso come un manifesto per la narrativa contemporanea. «Rinunciando a quell'arte del raccontare che to-



glie il fiato», la direzione da seguire rimane «la ricerca personale, il carattere solitario, la scommessa di un modo di raccontare,

che riesce a farsi voce, solo percorrendo sentieri abbandonati troppo presto, e che dobbiamo ritrovare». Se non altro per torna-

re, nonostante i saluti e gli addii, a scrivere e a vivere. La cerimonia è la stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

● Esce in libreria martedì 12 settembre il romanzo di Roberto Cotroneo *La cerimonia dell'addio* (pp. 168, € 18)

● Cotroneo (Alessandria, 1961; qui sotto) presenta il libro al Festival della Comunicazione di Camogli domani alle 19 con Massimo Recalcati in piazza Battistone



● Cotroneo è autore di romanzi e di saggi. Per quanto riguarda la narrativa si segnalano: *Presto con fuoco* (Mondadori, 1995; *La nave di Teseo*, 2020); *Otranto* (Mondadori, 1997; *La nave di Teseo*, 2022); *Loro* (Neri Pozza, 2021); *Niente di personale* (*La nave di Teseo*, 2018)

● In fatto di saggistica: *Se una mattina d'estate un bambino* (Frassinelli, 1994); *Chiedimi chi erano i Beatles* (Mondadori, 2003)

Visioni

Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907), *Panni al sole* (1894-1895, olio su tela, particolare, collezione privata): è una delle 45 opere attualmente in mostra (fino al 7 gennaio) ai Musei civici «Gian Giacomo Galletti» di Domodossola per *Il gran teatro della luce. Tra Tiziano e Renoir* (a cura di Antonio D'Amico e Federico Troletti)



Il dramma

D'un tratto si spezza il ramo su cui due coniugi hanno costruito la loro esistenza armonica

